

QUELLA VOLTA CHE L'ALBERO VINSE CONTRO IL TRATTORE

a cura di Irene Conti, TPALL Università degli Studi di Torino, Federico Magri, Servizio PreSAL della ASL TO3

Mi chiamo Giacomo, ho 74 anni e sono un agricoltore, come lo sono sempre stati tutti quelli della mia famiglia. Abito in un piccolo comune della pianura piemontese, insieme a mia moglie, ai miei figli ed alla famiglia del mio fratello maggiore, Corrado.

Oggi è il 7 gennaio, e i miei nipotini sono tornati a scuola dopo le vacanze natalizie. Tutta questa calma in casa è strana, così vado da mio fratello a prendere il caffè dopo pranzo. Ci facciamo due chiacchiere, ci lamentiamo dei nostri acciacchi. Lui, come sempre, più di me.

Una settimana fa ha nevicato tanto, e i campi sono ancora tutti imbiancati, ma la giornata non è così fredda come i giorni scorsi. Corrado mi chiede di dargli una mano, ha degli alberelli da frutto da estirpare lungo il lato di un campo. Perché no, tanto quelle pesti non torneranno dalla scuola prima delle cinque.

Prendiamo il suo trattore, ma lo guido io, perché è decisamente vecchiotto, la schiena di mio fratello pure e perciò non regge più le vibrazioni generate dal mezzo.

Il trattore l'abbiamo acquistato più di trent'anni fa e, come si dice, ne ha viste di cotte e di crude. La vernice arancio brillante che aveva all'inizio è praticamente sparita, coperta da un filo di ruggine, fa un sacco di rumore, vibra, alle volte fa fatica a partire, ma per i bambini questo è "La Ferrari", perché non ha la cabina e romba quando parte.

Comunque arriviamo sul campo, ormai sono le due del pomeriggio passate, ho freddo alle orecchie, d'altro canto non c'è la cabina. Sarà meglio darsi una mossa, altrimenti Corrado passa il tempo a lamentarsi perché ha male alle ossa.

Così prendiamo il cavo d'acciaio, lui lo lega all'albero e io l'aggancio sotto al sedile di guida. Salgo sul mezzo e lui rimane a terra per darmi le indicazioni. Ne sradichiamo due o tre, senza grossi problemi.

Dopo un'ora di lavoro inizio a essere stanco. Un po' per il freddo, un po' per l'età, un po' perché lavorare con mio fratello è un continuo litigare, con un ricco contorno di imprecazioni, fatto sta che ho iniziato ad avere fretta. Mio fratello fa passare il cavo intorno ad un altro alberello, poi il cavo lo lego al trattore. Per non dovermi piegare troppo (la mia schiena è già un po' rigida, ed il freddo non aiuta...), aggancio il cavo al "terzo punto", quello in alto, subito sotto il sedile, e salgo su.

È stato un attimo, non mi sono accorto di niente. La scarpa bagnata di neve è scivolata sul pedale della frizione, il trattore ha un'accelerazione improvvisa...l'alberello ha vinto contro la Ferrari, ha fatto resistenza con le sue radici provocando il ribaltamento del mezzo. Si è come impennato, e facendo perno sulle ruote posteriori si è ribaltato. Sono rimasto schiacciato dal trattore, ancora al posto di guida.



Il corpo dell'infortunato, ancora al posto di guida, prima che si procedesse allo spostamento del trattore agricolo



Il trattore viene riportato in posizione normale. Si nota che il cavo d'acciaio è fissato al gancio più alto del retro del trattore, posto più in alto del mozzo delle ruote posteriori.

Quando i Vigili del Fuoco hanno sollevato il trattore con la gru per me non c'era più nulla da fare.

Al mio fratellone è stata data una coperta. Faceva freddo, aveva nevicato e la sua macchina, la Ferrari per i miei nipotini, ci ha traditi così... portando via un fratello, un nonno e un agricoltore che amava la sua terra e il suo mestiere.

Forse sarebbe bastato così poco perché tutto ciò non accadesse...

Forse se avessi agganciato il cavo al punto basso del trattore non ci sarebbe stato il ribaltamento. Certo non pensavo che un piccolo alberello potesse opporre una resistenza tale da ribaltare il trattore. Certe cose non te le aspetti, pur avendo un'esperienza lunga una vita non riesci a prevederle, e ad un certo punto succedono.



Visione d'insieme del luogo dell'incidente. Oltre al trattore, sotto il quale è ancora presente il corpo dell'infortunato, si distinguono il piccolo alberello al quale è fissato il cavo, e le tracce lasciate sul terreno dagli pneumatici.



Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel 011 40188210-502 - Fax 011 40188501 - info@dors.it